

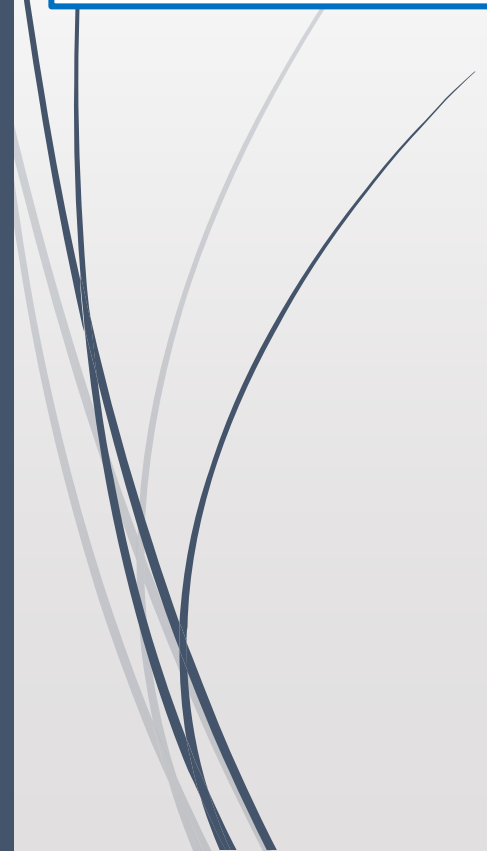
AVIS-SCUOLA: La politica delle alleanze

Aver cura delle relazioni interistituzionali e interpersonali e
della complessità organizzativa nella quale si intrecciano

Prof. Piero Cattaneo



Articolazione della comunicazione



1. Le tre parole chiave:
 - Alleanza
 - Formazione
 - Solidarietà
2. La ricerca di **orientamenti** educativi e formativi comuni. Alcuni spunti di riflessione
3. AVIS-SCUOLA: la politica delle alleanze educative-formative
4. Gli **Assi Portanti** per una collaborazione fattiva ed efficace tra AVIS-SCUOLA aperta al futuro
5. Le questioni di fondo per i rapporti SCUOLA-AVIS
6. Nuove vie da percorrere

1. Le tre parole chiave:

alleanza

formazione

solidarietà

Nessuno è autosufficiente nell'educazione e nella formazione

- **Alleanza nella scuola:** alleanza scuola-famiglia è una relazione definita da due dimensioni: la frequenza dei contatti tra questi due sistemi e la qualità delle relazioni intraprese. Una buona alleanza educativa promuove una attuazione concreta e fattiva del patto di corresponsabilità scuola-famiglia
- **Educazione e formazione** vengono spesso utilizzati come sinonimi tuttavia i due termini non sono completamente sovrapponibili. Per educazione si intende il processo di sviluppo delle facoltà fisiche intellettive e morali che riguarda principalmente i giovani in età evolutiva, mentre la formazione si riferisce all'affinamento di determinate competenze e capacità rivolto in modo specifico agli adulti, particolarmente presente in ambito lavorativo
- **Solidarietà:** la solidarietà va oltre il semplice atto di dare: è un profondo sentimento di vicinanza, condivisione e supporto verso chiunque sia in una situazione di bisogno, di difficoltà o vulnerabilità, indipendentemente dalle differenze di etnia, religione, religione o status sociale



2. La logica dell'alleanza collaborativa tra AVIS-SCUOLA: la ricerca di orientamenti formativi comuni

Alcuni spunti di riflessione per questa ricerca

- ✓ le parole di Don Lorenzo Milani
- ✓ la metafora dell'inverno del Card. Zuppi – Presidente CEI
- ✓ l'educazione nell'insegnamento di Papa Francesco
- ✓ gli obiettivi dell'UNESCO (2022-2029)
- ✓ l'Agenda ONU 2030

a) Una doverosa
premessa



Ricordiamo le parole di **don Lorenzo Milani** a cento anni dalla sua nascita:

«Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è scuola.
È un ospedale che cura i sani e respinge i malati»

b) La metafora
dell'inverno
educativo del
Cardinale Zuppi,
Presidente della CEI



All'inizio dell'anno scolastico 2022-2023 il Cardinale Zuppi ricorre alla metafora dell'**INVERNO EDUCATIVO**: strettamente legato:

- all'inverno **demografico** nel nostro Paese
- e a quello **sociale**, caratterizzato quest'ultimo
 - da alti livelli di povertà assoluta
 - da rischi di esclusione e di divari territoriali
 - alimentato da scarsa fiducia nei confronti della cultura
 - preoccupato dal fenomeno della dispersione scolastica

c) L'educazione nell'insegnamento di Papa Francesco



Francesco guarda alla scuola al di là dei limiti geografici e dei muri. La definisce «una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani» (Esortazione apostolica *Christus Vivit*, 221)

La scuola non è racchiusa entro confini e orari: li oltrepassa. Rivolta alla realtà circostante e al mondo, **offre una proposta educativa per tutta la vita**

d) Gli obiettivi dell'UNESCO (2022-2029)



La strategia di medio termine rappresenta la visione strategica e la struttura pragmatica dell'UNESCO nei settori delle scienze, cultura, comunicazione e informazione a livello mondiale, regionale e nazionale nel corso di otto anni, **dal 2022 al 2029**

Obiettivi strategici

1. garantire un'istruzione **di qualità e inclusiva** e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti al fine, inter alia, di **ridurre le disuguaglianze e promuovere apprendimento e società creative in particolare nell'era digitale** (N.B.: riferimento all'Intelligenza Artificiale)
2. lavorare per **società sostenibili e la protezione dell'ambiente** attraverso la promozione della scienza, della tecnologia, dell'innovazione e del patrimonio naturale

d) Gli obiettivi
dell'UNESCO (2022-
2029)



- costruire **società inclusive** giuste e pacifiche promuovendo **la libertà di espressione, la diversità culturale, l'educazione alla cittadinanza globale e la protezione del patrimonio**
- promuovere un ambiente tecnologico al servizio dell'umanità attraverso **lo sviluppo e la diffusione di conoscenze e competenze e il miglioramento degli standard etici**

Perseguire questi obiettivi vuol dire **contribuire all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite** per lo sviluppo sostenibile (lanciata nel 2015 dall'Assemblea dell'ONU)

AGENDA ONU 2030



17 OBIETTIVI



Goal1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Goal3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Goal5

Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze



Goal7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Goal9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Goal2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



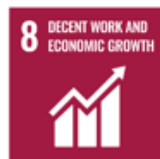
Goal4

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



Goal6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie



Goal8

Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Goal10

Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni



Goal11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Goal13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



Goal15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre



Goal17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



Goal12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Goal14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



Goal16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile



3. La politica delle alleanze educative e formative alla base della collaborazione tra AVIS - SCUOLA

- Patti educativi territoriali e/o di comprensorio
- Progetti educativi di Istituto
- PCTO – percorsi per le competenze trasversali e orientamento
- Iniziative di collaborazione AVIS-SCUOLA nelle classi del primo e secondo grado di istruzione



Educare
come atto di
responsabilità
verso l'altro

Ricominciare con un altro sguardo:

- * educare **a** servire: formazione dei dirigenti e dei docenti (**ricostruttori** di una nuova convivenza civile)
- * educare **è** servire: formazione dei giovani studenti al volontariato; i PCTO percorsi formativi per acquisire competenze trasversali

Linee Guida per
il PTOF, per il
Curricolo
verticale di
Istituto, per il
RAV (Rapporto di
Autovalutazione)

- ➡ L'orizzonte normativo, culturale e organizzativo del PTOF
- ➡ La proposta culturale e formativa: il profilo dello studente in uscita
- ➡ Il Progetto Educativo di Istituto
- ➡ Il curriculum formativo verticale dell'istituto: continuità e discontinuità
- ➡ Il Patto educativo di corresponsabilità
- ➡ Le condizioni organizzative: sedi, orari, periodi, ambienti, sistemi e modalità di comunicazione
- ➡ L'importanza di una valutazione coerente nel percorso



4. Gli **Assi Portanti** per una collaborazione tra **AVIS-SCUOLA** aperta al futuro

- ☀ La cittadinanza globale
- ☀ Le politiche ambientali
- ☀ La cura alla persona, in una prospettiva di solidarietà



**Gli assi portanti
di una scuola
aperta al futuro:
la cittadinanza
globale, le
politiche
ambientali e
sviluppo
sostenibile**

NUCLEI CULTURALI DI FONDO

Gli assi portanti di una scuola aperta al futuro: la **cittadinanza globale** e le **politiche ambientali**.

- La **cittadinanza globale**: è uno dei valori peculiari a cui si dovrebbero ispirare i programmi di ciascun istituto scolastico. Lo scopo è di educare i ragazzi ad aprire e allargare la loro mente e il loro cuore alla dimensione del mondo, ai valori dell'internazionalità in termini di rispetto, di condivisione, di pluralismo e di solidarietà per costruire un mondo migliore
- Le **politiche ambientali**: la cura della nostra «Casa Comune» va intesa nel suo più ampio contesto di politica sociale ed economica volta a proporre modalità e strategie per integrare giustizia, stili di vita e attenzione per l'ambiente
- Lo **sfondo culturale ed educativo** dei due assi portanti è rappresentato dalla Laudato Si di Papa Francesco che afferma la necessità di promuovere «una nuova sensibilità» che recuperi i diversi livelli dell'equilibrio ecologico, quello interiore con sé, quello solidale con gli altri, quello naturale con gli esseri viventi, quello spirituale con Dio.



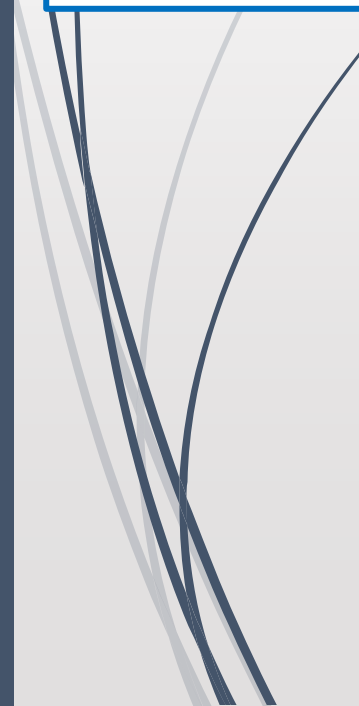
Idea ampia di **CITTADINANZA**



- Per **Educazione alla cittadinanza globale** si intende l'insieme di attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione che affrontano diversi temi quali **la pace e democrazia la tutela dei diritti umani, l'ambiente, le diversità, la giustizia economica e sociale e che sono volte a rafforzare nei bambini/e, nei ragazzi/e e negli adulti la dimensione globale della loro cittadinanza.**



Politiche Ambientali e Sviluppo Sostenibile

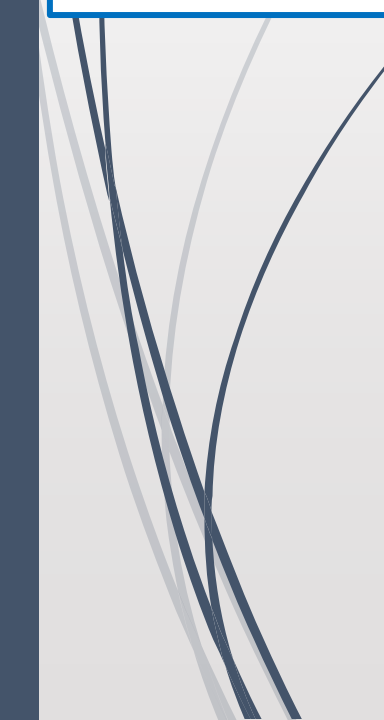


L'educazione ambientale è il proposito organizzato di insegnare la struttura e l'organizzazione dell'**ambiente** naturale e, in particolare, educare gli esseri umani a **gestire i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi** allo scopo di vivere in modo sostenibile, senza cioè alterare del tutto gli equilibri naturali.

L'educazione alla sostenibilità è infatti uno dei bisogno più urgenti dei nostri tempi. Come avverte Stephen Mulkey: **è probabile che abbiamo solo circa un decennio per prendere sul serio la sostenibilità o perderemo la finestra di opportunità per salvare un pianeta vivibile per i nostri figli e nipoti.**



Politiche Ambientali e Sviluppo Sostenibile



L'umanità deve affrontare una scelta centrale: **vivere in modo più sostenibile su questo pianeta o affrontare conseguenze incompatibili con la civiltà.** La scelta è davvero così forte. La sostenibilità è certamente diventata una preoccupazione maggiore nell'arena educativa di oggi. **L'educazione allo sviluppo sostenibile è passata dalla periferia a una componente fondamentale dell'educazione di qualità e ha stimolato nuovi approcci alla pedagogia.** Tuttavia, lo stato attualmente allarmante del nostro pianeta è la prova evidente che **siamo lontani da vivere in modo sostenibile sulla Terra e che abbiamo davvero una lunga strada da percorrere a questo riguardo**



5. Le questioni di fondo per il rapporto AVIS-SCUOLA

- Linee guida per la formazione degli operatori AVIS nella collaborazione con le scuole:
 - a) Il decalogo da osservare
 - b) La documentazione delle esperienze di collaborazione tra AVIS-SCUOLA
 - c) La valutazione delle esperienze

II DECALOGO

1

CONOSCENZA DELLE NORME CHE REGOLANO I RAPPORTI AVIS-SCUOLA.

2

DEFINIZIONE DI UN ACCORDO O CONTRATTO TRA LE PARTI (SCUOLA-AVIS).

3

SELEZIONE DEI VOLONTARI E COLLABORATORI AVIS IDONEI PER IL PROGETTO.

4

INCONTRO TRA I VOLONTARI E COLLABORATORI AVIS E GLI STUDENTI E INSEGNANTI.

5

VERIFICA E VALUTAZIONE DELLE ESPERIENZE REALIZZATE.

6

LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE REALIZZATE.

7

LA DIVULGAZIONE SUL TERRITORIO DEGLI ESITI DELLE INIZIATIVE REALIZZATE.

8

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE ESPERIENZE SUL CONTESTO SCOLASTICO.

9

IL RICORSO A TECNOLOGIE AVANZATE.

10

PREVISIONE E DEFINIZIONE DI UN BUDGET DI SPESA.



6

La documentazione delle esperienze realizzate

La **documentazione** del percorso formativo e delle iniziative formative realizzate nei tempi stabiliti.

La **documentazione** assume una funzione importante per dimostrare quanto è stato realizzato, per informare alunni, genitori, docenti e personale non docente sugli esiti delle esperienze fatte.

La **documentazione** è uno strumento importante di comunicazione e di sensibilizzazione verso quanto AVIS può fare nelle scuole



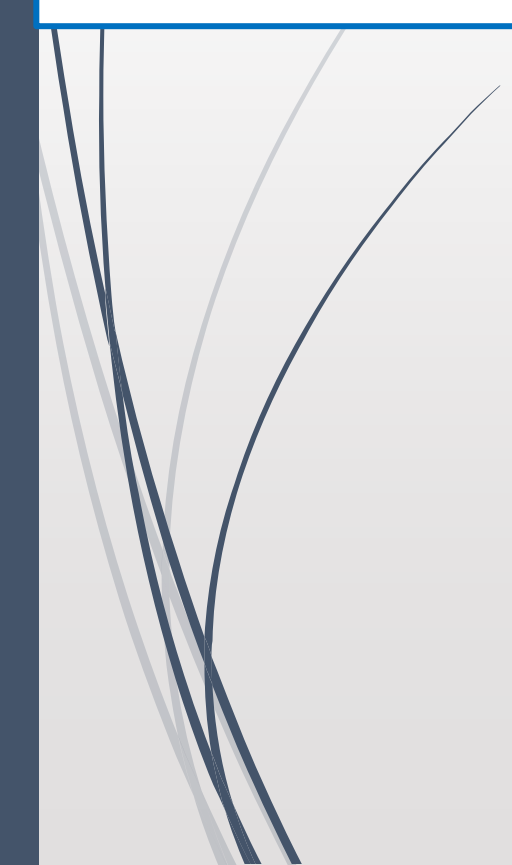
8

La valutazione
dell'impatto delle
esperienze sul
contesto
scolastico

La **valutazione dell'impatto** dell'iniziativa realizzata all'interno della stessa scuola e/o nella stessa sede AVIS.
Tale valutazione è il risultato di un confronto tra tutti i soggetti che hanno preso parte all'iniziativa.



6. Nuove vie da percorrere



- Il servizio civile per i giovani disponibili a mettersi al servizio degli altri
- Le innovazioni sul piano tecnologico. Le prospettive e le applicazioni dell'**IA** (Intelligenza Artificiale)



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri

*La scelta
giusta*



COSA È... E COME NASCE IL SERVIZIO CIVILE



Il Servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso l'impegno civico per le comunità e per il territorio.

Il Servizio civile universale rappresenta un'importante occasione di formazione di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

Il Servizio civile nasce nel 1972 come diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.

È quindi alternativo alla leva e in quanto tale obbligatorio. Quasi trent'anni dopo, con la legge n. 64/2001, viene istituito il Servizio civile nazionale su base volontaria, aperto anche alle donne. Nel 2005 viene sospeso il servizio di leva obbligatorio, mentre prosegue il percorso di crescita del servizio civile su base volontaria. Nel 2017, con il dlgs n.40, il Servizio civile da nazionale diventa universale, con l'obiettivo di renderlo un'esperienza aperta a tutti i giovani che desiderano farla.



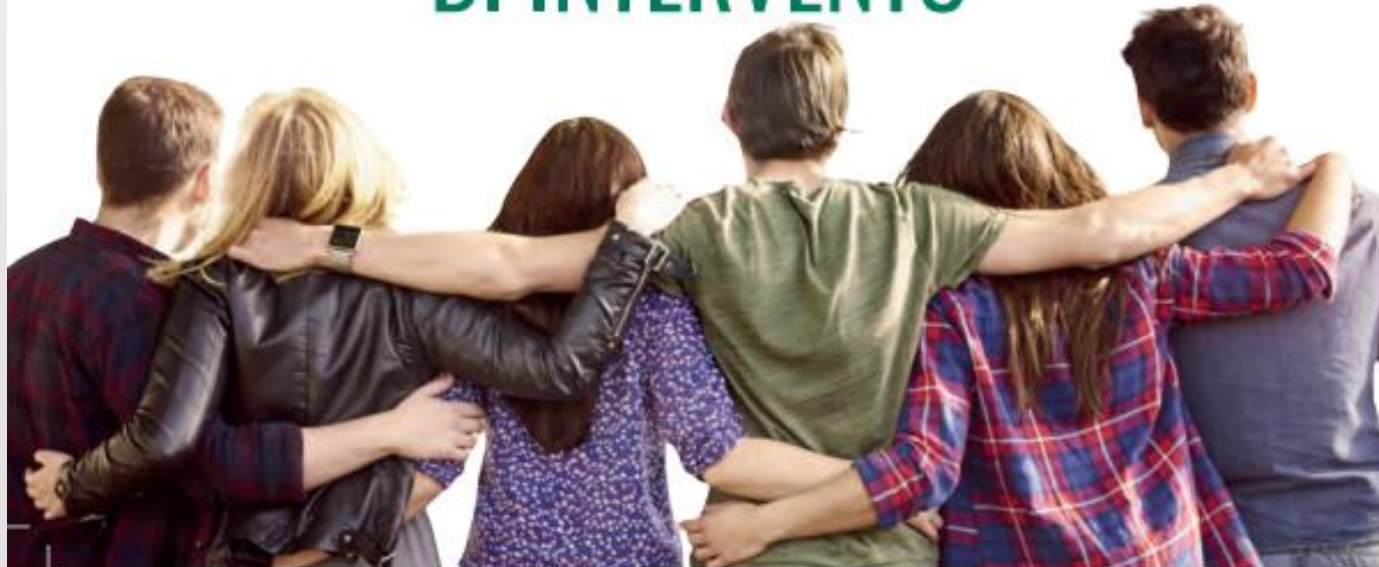
COSA OFFRE

- Formazione – minimo 80 ore
- Riconoscimento di un assegno mensile di circa 507,30 euro, con l'aggiunta, per il servizio civile all'estero, di un'indennità giornaliera dai 13 ai 15 euro, oltre a vitto, alloggio, viaggio di andata e rientro, e un rientro (a/r) durante il servizio
- Riserva di una quota del 15% nei concorsi pubblici a chi ha svolto il Servizio Civile
- Riconoscimento, valorizzazione ed eventuale certificazione delle competenze acquisite
- Crediti formativi universitari se previsti dal progetto scelto
- Attestato di partecipazione al Servizio civile universale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Possibilità per alcuni progetti con sede in Italia di usufruire di un periodo di tutoraggio (fino a tre mesi) per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro o di svolgere parte del servizio (fino a tre mesi) all'estero
- Accesso preferenziale per i giovani con minori opportunità, per i progetti di servizio civile universale che lo prevedono
- Riconoscimento del servizio ai fini del trattamento previdenziale (riscattabile)

I settori di intervento in Italia e all'estero nei quali gli Enti propongono programmi, articolati in progetti, che vedono impegnati i volontari sono:

- a) assistenza
- b) protezione civile
- c) patrimonio ambientale e riqualificazione urbana
- d) patrimonio storico, artistico e culturale
- e) educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale
- f) agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità
- g) promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

QUALI SONO I SETTORI DI INTERVENTO



LO SPECIFICO DELL'UMANO

Il messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno ha un titolo che è già in sé programmatico: "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Rischiamo sempre, e già lo aveva riconosciuto McLuhan evocando il mito di Narciso, di lasciarci sedurre dalla nostra stessa immagine cristallizzata nelle tecnologie, dimenticando il nostro ruolo e la nostra responsabilità.

Ma oggi più che mai i rischi sono molteplici, e minacciosi. Intanto ci sono le metafore ingannevoli, che ci orientano verso cattive interpretazioni. Una volta si parlava dei "cervelli elettronici" per indicare i computer, e questa antropomorfizzazione dei dispositivi si è poi ribaltata nella meccanizzazione delle facoltà umane: il cervello come macchina che processa informazioni, un riduzionismo che mortifica la complessità della mente.

Anche "intelligenza artificiale" è un'espressione scivolosa, perché l'analogia rischia di esaltare le macchine, di sminuire l'idea di intelligenza riducendola ad attività di calcolo (che trasforma tutto in "dato", dove ciò che non si può contare non conta) e di interiorizzare le capacità umane.

Se l'intelligenza è calcolo, le macchine sono certamente superiori agli umani!

Forse non possiamo abbandonare la metafora, ma dobbiamo essere consapevoli del suo limite, e delle conseguenze negative che derivano dal non coglierlo. Kate Crawford, cofondatrice dell'AI Now Institute alla New York University, ha scritto *Né intelligente né artificiale* (il Mulino) per mettere in guardia da tutti i discorsi che fanno da velo alla comprensione delle reali dinamiche in corso: per esempio, che quella dell'IA è una vera e propria "industria estrattiva", che depauperava la terra di risorse, sfrutta il lavoro sottopagato, contribuisce in modo rilevante alla produzione di anidride carbonica, senza contare che i *data center* sono tra i maggiori consumatori di elettricità al mondo. Non solo: il suo sviluppo non è neutro. Cosa viene ottimizzato, per chi, chi decide sono questioni che seguono interessi ben precisi. Gli algoritmi non sono mai neutri, lo afferma anche Papa Francesco nel messaggio di quest'anno, ed è un primo *caveat*. Come poi ha sostenuto Jonathan Crary nella sua analisi del capitalismo digitale (*Terra bruciata*) il funzionamento degli algoritmi basato sull'estrazione e gestione dei dati alimenta e sfrutta il meccanismo stimolo- risposta per accelerare il flusso di consumo e comprimere il tempo di riflessione, sollecitando una reazione immediata alla molteplicità di stimoli. Ormai reagire è diventata la forma comune di azione, con gli effetti disumanizzanti che ne derivano, e con l'assottigliamento sempre più preoccupante dei nostri margini di libertà - che consiste non nel reagire, ma nell'agire altrimenti.

E per farlo bisogna avere il tempo di pensare! «Quando un'informazione scaccia l'altra, ecco che non abbiamo più tempo per la verità», scrive il filosofo coreano Byung-Chul Han. Non possiamo e non dobbiamo demonizzare i cambiamenti, ce lo ricordava già Guardini nelle sue *Lettere dal Lago di Como*: il nostro posto è nel divenire. Abitiamo la possibilità, direbbe Emily Dickinson. Ma per non rimanerne schiacciati, o sedotti e per non diventare “idioti tecnologici” come scriveva McLuhan, magari abilissimi nell'utilizzo ma incapaci di cogliere il senso di ciò che facciamo, la consapevolezza è fondamentale.

Perché se lasciamo che gli algoritmi decidano per noi, se ci rassegnano al “dataismo” che trasforma il pensiero in calcolo, l'esito non potrà che essere un immiserimento della nostra conoscenza, una perdita di umanità e anche di libertà. Intanto rendiamoci conto della natura “farmacologica” del nuovo ambiente tecnico. Platone ci ha insegnato che ogni tecnica (a partire dalla scrittura, che traduce il pensiero dalla forma temporale a quella spaziale) è un *pharmakon*, ovvero allo stesso tempo un veleno e un rimedio. La nostra tentazione è sempre quella di oscillare tra l'entusiasmo acritico e la logica del capro espiatorio, mentre Papa Francesco ci richiama a un'ambivalenza ineliminabile, che possiamo solo cercare di abitare umanamente. Sforzandoci di contenere la dimensione tossica dei nuovi ambienti digitali e di potenziare quella curativa rispetto alle fratture del nostro tempo.

E qual è la via? Papa Francesco ci indica la via del cuore. Le radici etimologiche ci aprono un orizzonte di significato prezioso: non solo “vibrare” (il cuore è il centro pulsante della vita!) ma anche “domare”, ovvero trasformare l'esperienza in “sapienza” anziché lasciarsi travolgere dagli eventi.

L'intelligenza del cuore è quella che si sviluppa nella concretezza dell'incontro, del coinvolgimento, della sollecitudine, della cura. È quell'idea di intero che dà senso alle parti, e che ci fa sentire parte: di una storia, di un mondo comune, di una fraternità sempre a rischio di fratricidio. Che ci fa affezionare alla realtà e in questo modo ci consente di vedere ciò che i dati non rivelano. «Tutto quello che conosco, lo conosco perché amo», scriveva Tolstoj. L'amore è l'inizio del pensiero. Platone sosteneva che la mente non si apre se prima non si è aperto il cuore. È questa la specificità dell'umano, che ha a vedere non tanto con l'essere buoni, ma prima di tutto con l'essere sapienti. Con il saper sentire, patire e compatire (anche la compassione, il patire-con è via di conoscenza, lo ricorda il Papa). Con il saper perdonare, ovvero liberare il futuro, senza cancellarlo, dal peso di un passato che inchioda al già accaduto.

L'intelligenza artificiale è “apatica”, senza pathos, senza passione. Forse può “cancellare” ma non “perdonare”. È luogo di efficienza (forse) ma non di libertà: a meno che non coltiviamo quella intelligenza vivente, quella intelligenza del cuore (cioè integrale) che solo l'umano ha ricevuto in dono.

Senza dimenticare il monito di Bergson: «Ci sono cose che soltanto l'intelligenza è capace di cercare ma che, da sola, non troverà mai».

Chiara Giaccardi



GRAZIE

► Per eventuali contatti successivi:

PIERO CATTANEO

piero.cattaneo.it@gmail.com

Cell- 3387047056